

Spazio, tempo e i loro valori morali

La “verità” dello spazio e del tempo

Per le considerazioni generali sulla struttura spaziale dei tre regni si rimanda alla scheda *La struttura del mondo e il viaggio di Dante*; per i problemi cronologici generali alla scheda *Cronologia del viaggio dantesco*.

È ovvio che la *Commedia* non è un'opera di geografia, non è un calendario, ma è un'opera di poesia. Tuttavia, poiché per Dante la poesia è *mimesi* della realtà, è evidente che lo spazio del viaggio e la sua durata sono assolutamente “veri” all'interno dell'opera. Dante è certo che l'aldilà sia esattamente come lo descrive, nel senso che possono essere diverse le dimensioni e le pene, la luce e la gioia, ma comunque l'essenza vera è esattamente così. Poco importa, ad es., se i suicidi formino o no il bosco descritto nel canto XIII dell'*Inferno*: sono certamente puniti in eterno, sono colpiti da una pena che ricorda la colpa per la quale si sono privati del corpo. Quindi Dante coglie l'essenza della situazione eterna, e la rappresenta veridicamente, con verità oggettiva, secondo la verità oggettiva della poesia.

Lo spazio nell'alto inferno

L'inferno è un universo “concentrazionario”. Quindi lo spazio è chiuso, cintato e ha come prima caratteristica l'oscurità, corrispettivo oggettivo del male. Ma all'inizio, in esso, vi sono ancora elementi della natura, come i fiumi e, magari, il temporale.

Un discorso a parte merita il limbo, in cui tutto è misurato ed elegante, ma in cui tutto è artificiale: soprattutto lo è la luce, prodotta da un grande fuoco che sta a simboleggiare la ragione umana, ben poca cosa di fronte alla sapienza infinita di Dio.

La città del male

Non appena il peccato diventa più grave, la natura, per quanto sconvolta e nemica dell'uomo, lascia lo spazio alla città del male, la città di Dite, evidente contrapposizione alla città di Dio, al paradiso. La città ha le mura, delle torri, un fossato, porte e spalti: è lo spazio organizzato del male, che troverà la sua massima espressione nelle Malebolge. Un ritorno di elementi naturali si può vedere nel cerchio dei violenti puniti in un fiume, in un bosco, in un deserto infuocato; ma si tratta di una natura che non è proprio natura: il fiume è di sangue, il bosco è di anime, e sul deserto piove (ed è già il contrario di ciò che accade sulla terra), ma piove fuoco. Anche in questo caso il significato morale dello spazio è chiarissimo e procede per contrapposizione.

Naturalmente le Malebolge offrono grandi possibilità alla fantasia di Dante per nuove invenzioni; spesso lo spazio è pensato in funzione direttamente morale: così i buchi in cui sono ficcati i simoniaci ricordano i fonti battesimali, i barattieri (quinta bolgia) che, stando nell'ombra hanno commesso illeciti che hanno invischiato gli altri, sono ora nella nera pece, tanto più nera se confrontata con l'aereo e luminoso ritratto lombardo del canto che precede (il xx e l'origine di Mantova, vv. 58-99). Oppure lo spazio infernale è definito solo nel confronto con quello terreno naturale (la *vallea* del canto xxvi) o artificiale (il campo di battaglia del canto xxviii e il lazzaretto del canto xxix).

Nel momento in cui ci si avvicina al nono e ultimo cerchio, città e natura si uniscono: ma la città non è una città e gli esseri naturali sono mostruosi giganti, anticipazione dell'ancor più mostruoso Lucifero.

Nel fondo dell'inferno domina il ghiaccio: la caratteristica psicologica e comportamentale dei traditori è trasferita all'esterno, nel ghiaccio che li rinsera.

Il tempo dell'*Inferno*

L'inferno è avvolto da un'atmosfera immobile, un'*aura senza tempo tinta*. È chiaro che il pellegrino “deve” perdersi nella selva alla sera, quando il buio non permette di distinguere il bene dal male; e che deve incontrare la guida che lo porta alla salvezza all'alba; ed è altrettanto evidente che dovrà sbucare sulla spiaggia del purgatorio, quindi nel regno della salvezza, al mattino. Ma al di là di queste e simili indicazioni generalissime (e simboliche) non vi sono altre precisazioni di tempo: esse sono riservate alla seconda cantica.

Le indicazioni generali di luogo del *Purgatorio* si possono riassumere in due gruppi: quelle relative al movimento verso destra (cioè verso la direzione del bene) che può anche essere

***Purgatorio:*
indicazioni generali di luogo**

la direzione del sole; e quelle del movimento verso l'alto, contrapposto alla discesa. Destra e salita indicano le direzioni naturali del bene, il percorso dell'ascesi, che è anche difficile e pericoloso, esposto a rischi continui.

***Purgatorio:*
indicazioni specifiche di luogo**

Riferimenti specifici di luogo sono i riferimenti alla terra, anche moralizzati, nei quali cioè è mutuato uno spazio terreno interpretato secondo finalità morali.

***Purgatorio:*
indicazioni generali di tempo**

Un discorso simile a quello fatto per lo spazio vale per il tempo. Vi sono indicazioni generali che derivano dal fatto che il secondo regno non è sotto terra o nei cieli, ma è sulla terra e quindi è soggetto al tempo terrestre. Spesso il riferimento al tempo coinvolge la terra abitata, in quanto il purgatorio e il cielo forniscono uno sfondo cosmico al viaggio. Comunque il tempo è sempre moralizzato: l'alba è il momento della liberazione, la sera quello della melanconia e della tentazione, il mezzogiorno quello del fulgore e, a fine cantica, della grazia.

***Purgatorio:*
l'indicazione particolare sul valore del tempo**

Il più importante riferimento alla dimensione temporale, non come individuazione oraria, è costituito dall'idea che il tempo è un valore: generalmente è Virgilio che ricorda tale massima morale. Non si tratta comunque di una raccomandazione specifica della sola seconda cantica, ma è presente anche nella prima.

Il Paradiso

Il paradiso è, per definizione, un non tempo e un non luogo. Quindi lo spazio e il tempo sono presenti solo come ricordo della terra.

Un'indicazione tipica dal *Paradiso* è quella relativa alla grandezza e alla bellezza delle stelle, dei cieli e soprattutto dei cori angelici. Ma in questo caso non si può parlare di spazio (e tanto meno di tempo).

Sono spaziali – in senso lato – e mutevoli le grandi figurazioni dei cerchi concentrici, della croce, della scritta e dell'aquila, della scala di Giacobbe, i Trionfi di Cristo e di Maria, del fiume delle anime che diventa candida rosa (questa trasformazione non è in sé, ma è dovuta all'evoluzione della capacità visiva di Dante). Ma anche in questo caso non è possibile pensare a tali eventi nei termini spazio-temporali consueti.

Itinerario dantesco

<p>L'inferno come oscurità La natura</p> <p>Il limbo</p> <p>La città di Dite e le Malebolge</p> <p>Il cerchio dei violenti: la natura distorta Le Malebolge</p> <p>e, in contrasto, la terra</p> <p>I Giganti (e Lucifero) Il ghiaccio</p> <p>L'assenza di tempo La sera: momento dello smarrimento L'alba: incontro con Virgilio L'alba: l'uscita dal male</p> <p>Altre indicazioni significative</p>	<p><i>If.</i> I 2; IV 10-12; IX 28-29; XXXI 10 <i>If.</i> III 78; 112-120; 130-136; V 28-30; VI 7-12; VII 22-27; IX 76-78; XIV 115-138</p> <p><i>If.</i> IV 67-69; 103-117; 148-151</p> <p><i>If.</i> VIII 67-78; 82; IX 36; 89-90; 132-133 <i>If.</i> XVIII 1-18</p> <p><i>If.</i> XII 46-51; 100-138; XIII 1-45; 94-108; XIV 13-15; 28-42 <i>If.</i> XIX 16-27; XX 7-24; XXVI 25-33; XXVIII 7-21; XXIX 46-51 <i>If.</i> XX 61-81; XXVIII 74-75</p> <p><i>If.</i> XXXI 34-48; 136-145; XXXIV 4-9; 20-60 <i>If.</i> XXXII 16-30; XXXIV 10-15; 29</p> <p><i>If.</i> III 29 <i>If.</i> I 11-12; <i>If.</i> I 16-18; 37; <i>Pg.</i> I 13-21</p> <p><i>If.</i> XX 125; XXI 112; XXXIV 68; 96; 104-105; 112-115; 137-139</p>
<p><i>Purgatorio</i> (luogo): destra e sole basso/alto: l'ascesi la difficoltà</p> <p>la terra</p> <p>il <i>locus amoenus</i></p> <p>l'ambiente livido il <i>buio d'inferno</i></p> <p><i>Purgatorio</i> (tempo): lo sfondo cosmico</p> <p>alba</p> <p>sera</p> <p>la notte il mezzogiorno</p>	<p><i>Pg.</i> I 19-24; 106-108; XI 49-51; XIX 37-39; <i>Pg.</i> I 100-105; III 57-58; X 22-27 <i>Pg.</i> IV 19-21; 25-27; 31-35; 40-42; 46-51; 86-87; XXV 4-9 <i>Pg.</i> V 82-84; 85-96; 99; 115-126; 134 XXIV 64-66; 94-96 <i>Pg.</i> VII 73-81; VIII 46-47; XXIV 145-147; XXVIII 1-42; 61-69; XXIX 7-18 <i>Pg.</i> XIII 7-9; 48 <i>Pg.</i> XVI 1-3; XXIII 119-121</p> <p><i>Pg.</i> IV 137-139; IX 1-9; XV 1-9; XVIII 76-81 XXVII 1-5; <i>Pd.</i> I 37-45 <i>Pg.</i> I 13-21; IX 13-14; 44; XIX 1-6; 37-39; XXVII 94-96; 109-114 <i>Pg.</i> VIII 1-9; IX 1-3; XV 1-9; 139-141; XXVI 4-8; XXVII 1-3 <i>Pg.</i> VII 49-51; 85-87; XVIII 76-81 <i>Pg.</i> XII 80-81; XXXIII 103-105</p>

<p>Il tempo costituisce un valore</p> <p><i>Paradiso</i> : spazio e tempo terreni</p> <p>I cieli; i cori angelici Le grandi figurazioni</p>	<p><i>If.</i> xxiv 46-48; <i>Pg.</i> iv 9; xii 84; xxiv 1-3; 94-96</p> <p><i>Pd.</i> v 100-108; 133-135; xiii 1-13; xv 13-21 xviii 73-75; xxxi 31-36; 43-45; xxii 151-153; xxiii 25-29; 70-75; xxvi 134-135; xxx 61-69; 100-114</p> <p><i>Pd.</i> xxiii 112-117; xxviii 1-39 <i>Pd.</i> x 64-81; xii 1-24; xiii 1-30; xiv 91-126; xv 13-24; xviii 70-114; xx 16-72; xxi 25-42; xxiii 16-45; 70-87; xxx 34-81; 82-123</p>
---	--

Bibliografia

Auerbach 1984
Di Pino 1962
Gilson 1939
Gizzi 1974
Nardi 1930, 1944, 1959
Petrocchi 1978; 1978 (2); 1978 (3)
Spoerri 1974
Vinassa 1988
Vossler 1983